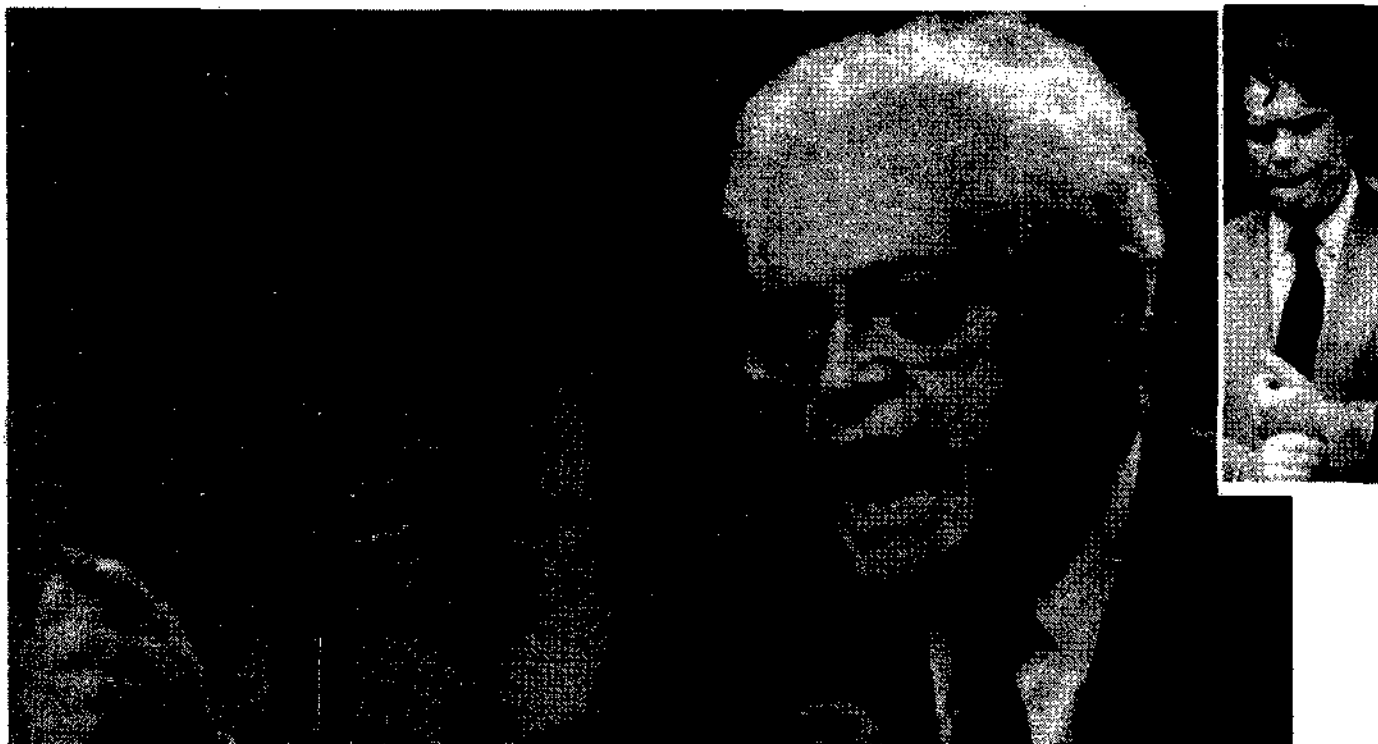


FRANCIA.

Le Monde rivela un piano del gruppo dirigente del Ps per bloccare cambiamenti Un anno al segretario socialista Emmanuelli per finanziamenti illeciti



Il leader socialista francese Lionel Jospin; a destra Willy Claes



Lipchitz / Ap

S'affilano i coltelli contro Jospin Il profeta della gauche non conquista il partito

Jospin profeta della sinistra nel Paese, ma non nel suo partito. Riaffiorano nel Ps le micidiali guerre intestine che avevano ridotto il partito agli sgoccioli prima delle presidenziali. Secondo un documento rivelato da «Le Monde», già in piena campagna elettorale c'era chi pensava ad una strategia per «rilegittimare» la linea «tutta a sinistra» e la segreteria di Henri Emmanuelli, suo rivale alle primarie in casa socialista, ieri condannato per i fondi neri.

l'azione politica le virtù del realismo e persino del relativismo, aveva scritto quando si era messo in disparte a fine anni '80 per non passare come «creatura» di Mitterrand.

L'apparato e il gruppo dirigente di Jospin, che avevano mal digerito la sua candidatura, non ci stanno. E si preparano a mettergli i bastoni tra le ruote. Non esitando, a quanto pare, ad usare anche la gran festa con cui il partito socialista renderà domani omaggio a Mitterrand che lascia l'Eliseo.

«Le Monde» ieri ha pubblicato una «nota interna» del portavoce del Ps Jean Galvani al segretario Henri Emmanuelli che si presenta come una vera e propria «scatola» per impedire che il partito cambi linea e direzione dopo le presidenziali. Tanto più strabiliante se si tien conto che risale al 12 aprile, cioè a prima ancora che si votasse per il primo turno. Nel documento si prospetta un «dispositivo» per contrastare il rischio che «dopo l'elezione il partito sia soggetto ad una nuova crisi o a un nuovo tentativo di destabilizzazione, tendente a contestare la linea politica di "ancoraggio a sinistra" del Congresso di Lievin, poggiando su un nuovo rapporto di forze creato dall'elezione». «La miglior difesa», prosegue la nota di 6 cartelle, è l'attacco,

quindi «bisogna agire rapidamente e colpire forte». Il consiglio di Galvani ad Emmanuelli è di far buon viso al successo di Jospin, «rendendo omaggio calorosamente al candidato, ringraziandolo, felicitandolo (lealtà sino all'ultimo!)», per poi prendere decisamente in mano loro il tema della riforma e del rinnovamento del partito, evitando di passare per «arcai».

La grande manovra

Tappe della manovra per tenere a freno Jospin e i suoi innovatori, «rilegittimare» l'attuale segreteria, il lancio di «tre grandi convenzioni» anziché un congresso, articolate su «progetto politico», «strategia delle alleanze», «modernizzazione del partito» e, infine, l'idea «formidabile» di «una festa del partito socialista attorno a Mitterrand».

Vien da parafarsare: «Dai compagni mi guardi l'iddio, che dagli avversari mi guardo io», ieri Galvani ha annunciato la festa a Mitterrand. Mentre Emmanuelli un'intervista al quotidiano Libération ha lanciato il tema del «rinnovamento», annunciando la prima delle assise previste per subito dopo le municipalità di metà giugno. Alla domanda se è pronto a cedere la leadership del partito a Jospin risponde: «La cederò se i militanti del Ps stimano che non sono, o non sono

più al mio posto», ma aggiunge di non ritenere che si «possa avere due segretari».

La tensione era già emersa sabato, alla convenzione nazionale in cui il Ps aveva lanciato le candidature alle prossime municipali, quando Jospin non aveva voluto critiche ad un partito che l'aveva costretto a iniziare la sua campagna con un mese di ritardo («improvvisando tutto nelle prime settimane»), aveva tentato di spingere ad una contrattazione coi radicali di Tapie («Non sarei arrivato nemmeno al secondo turno») e gli aveva creato problemi invocando, per iniziative di Emmanuelli e Galvani l'aiuto di Mitterrand da cui lui invece cercava di prendere le distanze («un momento un po' delicato»).

Mani pulite

Coincidente ha voluto che proprio ieri Emmanuelli diventasse il primo dirigente politico francese condannato in tribunale per finanziamenti illeciti. Un anno con la condizionale la sanzione comminata dal tribunale di Saint-Brieuc per le tangenti al Ps tramite l'ufficio studi Urba, all'epoca in cui era il tesoriere del partito. «È un partito politico che viene dichiarato colpevole e condannato, questo è inammissibile», la reazione del suo avvocato che ha presentato appello.

Calcio truccato Tapie condannato a due anni

Finita la pausa elettorale, tornano alla ribalta gli «affaires». Il «Berlusconi di sinistra» Bernard Tapie è stato ieri condannato a due anni per la partita truccata dell'Olympique Marseille, mentre è slittato il processo che avrebbe dovuto iniziare ieri all'ex ministro di Balladur Alain Carignon. Le spade di Damocle giudiziarie pendenti sono un problema anche per Chirac, che deve tenerne conto nella scelta dei membri del nuovo governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Con i giudici scatenati, se entro in galera, ne esco tra dieci anni», lo sfogo di Bernard Tapie, provato dalla durissima condanna inflittagli ieri dal tribunale di Valenciennes, al processo per aver «comprato», quando era presidente dell'Olympique Marseille, tre giocatori della squadra di football avversaria per assicurare alla sua equipe il campionato del '93. Due anni di galera, di cui uno da scontare interamente, per corruzione e subornazione di testimoni la sentenza «esemplare» che va oltre le pene richieste dall'accusa. L'ex uomo di affari, venuto dalla periferia povera di Parigi, che aveva costruito un impero industriale e televisivo con i soldi prestigli disinnalzati dal Crédit Lyonnais, era stato ministro di Mitterrand, era riuscito a farsi eleggere lo scorso anno deputato europeo sull'onda di una campagna populista e ad un certo punto, oltre che alla poltrona di sindaco di Marsiglia sembrava fare un pensiero anche su una candidatura all'Eliseo, ha presentato appello, e non andrà per il momento in prigione. Ma ha a suo carico altri sei provvedimenti giudiziari, che potrebbero cumulare altre condanne detentive.

Ieri era la giornata del ritorno alle luci della ribalta, dopo la pausa elettorale durante la quale erano rimasti in sordina, degli «affaires» per corruzione di cui si stanno occupando i giudici della «mani pulite» francese. Mentre Tapie veniva condannato a Valenciennes, in un altro tribunale, a Saint-Brieuc, si concludeva con la condanna ad un anno, ma con la condizionale, del segretario del Ps Henri Emmanuelli, il processo sulla saga delle tangenti con cui l'ufficio studi Urba finanziava il partito socialista. E contemporaneamente venivano perquisiti dalla gendarmeria parigina i locali della società di pubblicità legata al quotidiano del Pcf «l'Humanité», a Saint-Denis, in cerca di documenti su finanziamenti ricevuti, attraverso le feste del giornale, da una galassia di uffici studi e di imprese interessate ad appalti pubblici. Ma è stato rinviato il processo più atteso di tutti, che avrebbe dovuto iniziare sempre ieri. L'ufficio studi Urba, all'epoca in cui era il tesoriere del partito. «È un partito politico che viene dichiarato colpevole e condannato, questo è inammissibile», la reazione del suo avvocato che ha presentato appello.

di franchi dalla sola Lyonnaise des Eaux) ad un vero e proprio «sistema» di intrecci tra politica, media e affari nella sua città.

Passata la tacita tregua messa in atto dai giudici probabilmente per non turbare le ultime battute della campagna presidenziale, si attendono gli sviluppi delle altre spade di Damocle che pendono sulla politica francese sul piano delle corruzioni e dei finanziamenti disinnalzati ai partiti. Potrebbero pesare anche sulle scelte per il nuovo governo del presidente Chirac e del premier in pectore Alain Juppé. La norma è stata sinora che un ministro indagato dovrebbe dimettersi. Il più eccitante tra i nomi di coloro che potrebbero trovarsi in difficoltà con la giustizia, per finanziamenti illeciti al suo partito, è quello di Alain Madelin, candidato alla successione ad Alphandery come ministro dell'Economia. □ S.G.

Chirac pronto per un vertice con Kohl

Il neo-presidente francese Jacques Chirac incontrerà nei prossimi giorni il cancelliere tedesco Helmut Kohl. La notizia è stata diffusa nella giornata di ieri a Parigi da fonti politiche concordanti e vicine al nuovo reggente della repubblica francese. Le fonti ricordano che, durante la campagna elettorale, Chirac aveva indicato che uno dei suoi primi atti da capo dello stato sarebbe stato di incontrare il cancelliere Kohl per affermare l'importanza dell'asse franco-tedesco in seno all'Ue e dare un nuovo impulso a questa collaborazione. Secondo l'agenzia di stampa francese, «France Presse», Chirac, che diventerà domani, una volta investito dei poteri presidenziali, presidente di fatto del Consiglio europeo, avrebbe già invitato Kohl «nei prossimi giorni in Francia». La rete televisiva di informazioni «Lci» parla di un incontro giovedì a Strasburgo. Ma nessuna delle due indicazioni è stata per il momento confermata ufficialmente a Parigi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SEGNUMO GAZZERRI

PARIGI. Le «performance» nella corsa all'Eliseo sembrava aver fatto di Jospin il «dead-end» naturale dell'opposizione al centro-destra. Ma nel suo partito, sotto l'apparenza di un applauso unanime, già si affilano i coltelli avvelenati. Da «ambasciatore» del Ps verso l'intera «gauche» e oltre, Lionel Jospin aveva raccolto nel Paese il 47,3% dei voti nelle presidenziali, risultato clamoroso rispetto non solo al magro 16,5% del Ps alle europee dell'anno scorso, ma anche rispetto alla somma «meccanica» dell'insieme dei voti andati a candidati di sinistra al primo turno, poco più del 40%. Poteva essere visto come emblema di una strategia politica rinnovatrice, che andasse oltre gli orizzonti ristretti di partito, e anche oltre i tradizionali confini stretti di schieramento, guardando anche oltre la stessa sinistra, al centro.

Italia, Francia e Spagna siglano a Lisbona l'accordo per la creazione dell'Euroforza del Sud Parte la task-force Ueo per il Mediterraneo

Nasce l'Euroforza del Sud, braccio militare dell'Ueo nel Mediterraneo. L'intesa, siglata ieri a Lisbona da Italia, Francia e Spagna (con la prossima aggiunta del Portogallo), segna un passo in avanti verso la creazione di una difesa europea comune. Il comando dell'Euroforza avrà sede a Firenze. La struttura operativa, formata da unità terrestri ed aeronavali privilegerà le missioni umanitarie e di pace. L'Italia ha chiesto iniziative per la ex Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRO GALIANI

un contingente terrestre di circa 12mila uomini, e di Euroforza, una forza aeronavale e anfibia di pronto intervento per missioni umanitarie. Inoltre, sempre ieri, il consiglio dei ministri dell'Ueo ha deciso di realizzare urgentemente una task force multinazionale per interventi umanitari. Si tratta di una struttura di rapido spiegamento della consistenza massima di circa 4mila uomini, che non ha niente a che vedere con l'Eurocorpo mediterraneo. In pratica è un'unità militare che potrà essere utilizzata dall'Onu, dall'Osce e dall'Ue.

Ma il piatto forte dell'incontro di ieri a Lisbona è stato la creazione dell'Euroforza mediterranea. È un'iniziativa che segna un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione di una forza europea di difesa, il cui cammino, comunque, è ancora lungo. L'Euroforza mediterranea è una specie di Eurocorpo del Sud, che si aggiunge a quello del Nord, un contingente di 50mila uomini franco-tedesco (a cui si sono successivamente aggiunti Spagna, Olanda e Belgio), varato due anni fa e che diventerà operativo nel novembre prossimo. L'Eurocorpo del

Nord e l'Euroforza del Sud costituiscono adesso, ciascuno autonomamente, i bracci operativi militari dell'Ueo. L'Unione europea occidentale, un organismo creato nel '48, poi oscurato dalla Nato, che per decenni si è limitato a svolgere le funzioni di un forum politico sui problemi della sicurezza. Dopo un primo rilancio nell'84 e con il crollo del muro di Berlino che l'Ueo comincia a riprendere quota, di riflesso alla crisi della Nato e alla scelta degli Usa di mettere piano piano fine al ruolo di guardiano dell'Europa e del Mediterraneo.

Ora l'obiettivo sembra quello di affidare alla Nato il compito della difesa territoriale europea, affiancandole l'Eurocorpo del Nord, mentre l'Euroforza mediterranea dovrà specializzarsi in aiuti umanitari e di peace keeping. L'accordo sottoscritto ieri a Lisbona da Italia, Francia e Spagna verrà esteso anche ad altri paesi, a cominciare dal Portogallo, che ieri di fatto ha già aderito, anche se ora si dovrà negoziare il suo apporto in termini di forze militari. Il peno dell'Euroforza mediterranea sarà la flotta, che ciascun paese fornirà a turno, im-

piegando una portaerei (la Garibaldi per l'Italia, la Foch o la Clemenceau per la Francia e la Principe de Asturias per la Spagna), 4-6 navi di scorta, una forza da sbarco e unità anfibe e rifornitrici. I tipi di missione che verranno assegnati all'Euroforza sono quelli definiti nella dichiarazione di Petersberg: assistenza alle popolazioni nelle aree di crisi, interposizione di forze, controllo di aree e polizia marittima. La sede molto probabilmente sarà a Firenze. La Spagna avrebbe preferito Barcellona. Ma c'è già un'intesa di massima tra Roma e Parigi, che pur non essendo stata formalizzata designa Firenze come sede del comando. Quest'ultimo verrà designato a rotazione, sarà permanente e probabilmente nella fase di avvio andrà alla Spagna. Le forze dell'Euroforza mediterranea e delle truppe terrestri invece saranno anch'esse fornite a rotazione dai tre paesi membri ma non saranno permanenti.

L'Ueo ha dato il suo benvenuto alla costituzione dell'Euroforza mediterranea e all'adesione del Portogallo ad essa. Ma la riunione

del consiglio dei ministri Ueo, a Lisbona, non è filata del tutto liscia. Nel documento finale dell'intesa a tre, in cui si specifica che l'Euroforza verrà impiegata in via prioritaria nel quadro dell'Alleanza atlantica e a livello Ueo, i francesi, giocando sulle parole, hanno messo l'accento sulla priorità Ueo, mentre gli inglesi hanno fatto muro intorno alla Nato. Un altro scoglio è stato quello del finanziamento dell'Euroforza nel quadro delle operazioni Ueo. Alla fine è prevalsa una linea di compromesso che lascia provvisoriamente inalterate le attuali quote per due anni. Ciò ha consentito di far passare il documento sullo sviluppo operativo dell'Ueo e cioè sulla creazione di un gruppo politico-militare da affiancare al consiglio Ueo. Un altro passo in avanti verso una difesa comune europea, in attesa che alla Conferenza intergovernativa del '96 si decida il rinnovo del trattato Ueo, che scade nel '98, o l'assorbimento dell'Ueo stessa nell'Ue. Susanna Agnelli ha chiesto maggiori iniziative diplomatiche verso la ex Jugoslavia.

Ex Jugoslavia Si combatte a Brcko e a Bihac

ZAGABRIA. L'enclave di Bihac e il corridoio di Brcko sono i due punti della Bosnia dove si continuano registrare combattimenti e sono i più «pericolosi» per la molteplicità degli interessi strategici e militari. Secondo informazioni delle Nazioni Unite nell'enclave il quinto corpo d'armata bosniaco sta tentando un'avanzata contro le postazioni dei serbo-bosniaci sull'altopiano di Grabez che domina la città di Bihac e stanno bombardando la cittadina a maggioranza serba di Bosanska Krupa a sud dell'enclave. L'altopiano di Grabez è un punto strategico per i musulmani perché con la artiglierie possono bombardare la città capoluogo dell'omonima regione nel nord-ovest della Bosnia. Secondo l'Onu i musulmani stanno approfittando della maggior debolezza dei serbi della Krajina dopo l'offensiva croata nella Slavonia occidentale.



LISBONA. Dopo un sonno durato diversi decenni l'Ueo, la cosiddetta «Nato europea», comincia a svegliarsi. Ieri a Lisbona Italia, Francia e Spagna hanno siglato, ai margini del consiglio dei ministri dell'Ueo, un importante accordo che segna la nascita di una nuova forza militare, navale e terrestre, nel Mediterraneo.